

Lanciata dalla Fgci la Leva del Ventennale

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Migliaia di giovani nel nome della Resistenza



Per la pace contro la brutale aggressione degli imperialisti americani al popolo sudvietnamita e in tutto il sud est asiatico, si è levata in Italia una massiccia protesta di tutte le forze democratiche e antifasciste. In centinaia di grandi e piccole città i lavoratori, i giovani, gli intellettuali sono scesi in piazza, hanno manifestato, hanno dichiarato la loro piena solidarietà con il popolo vietnamita e con tutti i popoli che lottano per liberarsi dall'imperialismo e dal colonialismo. La lotta continua e continuerà sino a che non saranno state definitivamente sconfitte tutte le forze della reazione, della violenza e del privilegio.



La difesa del posto di lavoro, del salario, l'affermazione di un reale potere contrattuale della classe operaia sono condizioni preminenti nella lotta contro la politica dei redditi, i piani autoritari della classe dirigente italiana, contro il potere monopolistico. Questo sono i lavoratori italiani, i giovani operai licenziati, minacciati, assillati dai problemi economici e dalle stesse sorti della loro esistenza, e consapevoli di ciò si battono oggi nelle fabbriche, nelle piazze d'Italia. Scioperi, manifestazioni, assemblee sono all'ordine del giorno. Attraverso l'unità consapevole di tutte le forze democratiche di sinistra, socialiste e cattoliche, è possibile, proprio in questo momento, sconfinare i piani autoritari e governativi, conquistare alla classe operaia un nuovo ruolo nella fabbrica e nella società.



No al piano Gui. Con questa parola d'ordine, centinaia di migliaia di studenti italiani conducono da tempo una lotta contro i piani governativi che vorrebbero nuovamente assegnare alla scuola italiana un ruolo subalterno rispetto al sistema capitalistico e prevedere quindi solo una riforma classista e conservatrice. Per una scuola democratica e radicalmente rinnovata forze diverse si incontrano e si uniscono per il raggiungimento del comune obiettivo. La ripresa della lotta su scala nazionale è prossima: a tutti i giovani, comunisti, socialisti e cattolici l'invito è rilanciare con vigore l'alternativa democratica ai piani della conservazione.

Lettera aperta ai Circoli della Fgci e alle Sezioni del Partito. Un ventennale di lotta contro il colonialismo per la democrazia e la pace. Contro il qualunquismo rinnoviamo la partecipazione dei giovani alla vita politica e mostriamo alla reazione cosa può lo spirito della Resistenza. Per il 25 Aprile 200.000 iscritti alla Fgci. Un impegno che è anche del Partito per la conquista dei giovani alla comprensione dei loro problemi.

Cari compagni, si avvicina il mese di aprile, il mese della liberazione d'Italia dal nazifascismo e dalla vergogna fascista. Il punto culminante del ventennale cade in una situazione interna e internazionale grave, difficile, piena di pericoli per la democrazia e per la pace. Nel Vietnam è la guerra nazista; la stessa ferocia, la stessa proporzionalità, la stessa aggressione di tutti i principi che reggono i rapporti tra gli stati, la stessa violazione delle norme più elementari del diritto internazionale, gli stessi crimini di guerra.

In Italia il tentativo di svuotare la democrazia di ogni contenuto confluisce alla crisi delle assemblee elettive e favorisce lo sviluppo della concentrazione industriale e finanziaria del grande capitale, di quelle stesse forze economiche intimamente autoritarie che sono state e sono la radice del fascismo. Un ventennale di lotta quindi, di lotta per il ritorno alla democrazia e per la conquista del colonialismo e per la pace. Un ventennale in cui gli ideali antifascisti non si misurano con le parole ma con i fatti, in stretto collegamento ideale, morale e concreto solidarietà della nostra resistenza con la lotta di liberazione dei partigiani del Vietnam del sud.

Ma lo sviluppo degli avvenimenti internazionali e interni sottolinea con forza l'esigenza centrale del momento, quella di una crescente partecipazione attiva delle masse alla lotta politica. La Resistenza infatti è stato uno dei momenti più alti della vita democratica del paese, della partecipazione viva ed entusiasta del popolo e il contratto dei giovani — alla lotta e alla discussione politica. In una parola, la Resistenza è la fonte della nostra democrazia e nel suo nome essa si rinnova e si rinnova.

Lotta contro il nemico immediato e dibattito sulle prospettive future di una società di liberi ed uguali. Si rinnova il nostro strettamente congiunti nell'azione e nella partecipazione politica. Fu così che i giovani con slancio si liberarono dalla propaganda e dall'educazione fascista per porsi alla testa della lotta di resistenza. Oggi, nel ventennale, noi rivolghiamo lo stesso appello alle giovani generazioni italiane, perché esse sappiano, fin dal termine il processo rivoluzionario iniziato con la Resistenza. Ma cosa significa portare a termine quel processo? Significa lottare conseguentemente per lo sviluppo della democrazia e per il socialismo, significa solidarietà attiva con i popoli che lottano per la propria libertà, nella consapevolezza che questi erano gli ideali dei resistenti, nella consapevolezza che per questi ideali la migrazione giovanile in Italia ha combattuto eroicamente, ha versato il proprio sangue, ha sfidato la belva nazista, il carcere, la tortura.

Questo patrimonio ideale e morale e tuttora vivo e presente nella società italiana, è la nostra democrazia, quella che i comunisti assieme alle altre forze democratiche hanno costruito. Una democrazia che vive e si rinnova, che è e della lotta politica aperta. Ebbene questo patrimonio oggi va rinnovato con forze nuove, va portato avanti. Perché ciò sia concretamente possibile e necessario collegare l'azione immediata della gioventù italiana a una più ampia consapevolezza delle prospettive per cui si combatte, che rinnova nelle coscienze dei giovani gli obiettivi finalisti, del movimento, non quello fre-sche e di una chiarezza di idee, senza la quale è impossibile per un giovane partecipare alla vita politica.

La Resistenza è stata un movimento giovane e di giovani anche per questo. Non c'era stanchezza, non c'era scetticismo, la politica non si confondeva con la routine burocratica, gli errori venivano corretti nell'azione, in un'azione offensiva che contrapponeva al mondo della reazione, alle sue angustie e alle sue brutture, una nuova gerarchia di valori e di aspirazioni.

Questo è l'obiettivo principale della Federazione giovanile comunista italiana, e questo obiettivo deve diventare propaganda ideale in stretto collegamento con le vaste masse dei giovani italiani. La stessa Fgci deve presentarsi come un centro di vita politica attiva, che con il suo interno clima democratico riesce ad indicare al giovane il senso completo del proprio impegno politico quotidiano. Per questo il mese di aprile deve essere prima di tutto un mese di proselitismo, di

conquista delle nuove generazioni alla militanza politica. Nel nome della Resistenza indichiamo ai giovani la via dell'impegno contro lo scetticismo, lo individualismo e il qualunquismo che sono i degni alleati del fascismo. Richiamo questo che ci auguriamo venga fatto da tutte le forze giovanili socialiste e democratiche. Da parte nostra lanciamo dopo la «Leva Fogliatti», la «Leva del Ventennale». Non è una iniziativa burocratica per il tesseramento. Vogliamo mostrare alla reazione cosa può, ancora oggi, lo spirito della Resistenza, e vogliamo che ciò sia insieme un monito per gli altri e un grande successo per noi.

Il 25 di aprile la Fgci raggiungerà i 200.000 iscritti. Nel mese per il Vietnam, nelle lotte per il lavoro le riforme e la democrazia, nella propaganda ideale deve essere sempre presente questo impegno. Ma è un impegno anche del partito; perché se nel nome della Resistenza il partito non riuscirà a conquistare migliaia di giovani agli ideali del socialismo, non avrà celebrato degnamente quella ricorrenza, non avrà posto nei giusti termini politici il rapporto tra passato, presente e futuro.

Questo infatti significa oggi la conquista delle giovani generazioni. Lavoriamo insieme per realizzare questo obiettivo. E ci rivolgiamo a voi, compagni dei circoli della Fgci e delle sezioni di partito, perché è dalla base nel vivo il intenso contatto con le masse giovanili che deve partire questa azione di conquista. Ma non solo per questo. Anche perché la ricorrenza della liberazione d'Italia deve essere l'occasione per un rapporto stretto tra Fgci e Partito, perché la Resistenza non può e non deve essere oggetto di una sterile contrapposizione tra generazioni, la Resistenza è ciò che vive nelle nuove come nelle vecchie generazioni, in questo senso la Resistenza è lotta rivoluzionaria.

La stessa discussione sul significato della lotta di Liberazione deve essere per le nuove generazioni l'occasione per comprendere la continuità del processo rivoluzionario in corso, il valore del passato, delle conquiste conseguite, delle vittorie riportate; ma deve anche essere per il partito l'occasione per intendere quanto l'azione fin qui svolta abbia cambiato la faccia del mondo, abbia trasformato le condizioni del profondo e quindi quali

siano i problemi nuovi che spingono gli animi e alimentano le aspirazioni dei giovani di oggi. La Resistenza è vero — ha creato un terreno nuovo e più avanzato di lotta. Per questo un discorso veramente politico sulla Resistenza non può non essere un discorso per le nuove generazioni. Anzi è il loro discorso.

Achille Occhetto

Risposta alle Acli L'unità non è mitologia

I cattolici delle Acli ci rispondono, sollecitati dall'appello unitario che il compagno Occhetto, a Padova, ha rivolto a tutte le forze giovanili. Mentre le sferze dirigenti d.c. e di un certo mondo cattolico si vanno sempre più arroccando su posizioni di difesa intransigente dell'attuale assetto sociale e politico, e di rigetta chiusura verso ogni esigenza di rinnovamento, ci sembra interessante il fatto che la risposta dei giovani acclisti segna un binario diverso da quello tipico della propaganda democristiana di marca dorotea.

E una risposta che non vuole bloccare il discorso sul nascere, ma che, d'altro lato, definisce una linea delle proposte politiche della Fgci. Non siamo certo noi a volere un «qualunquismo unitario», ovvero una unità generica e non qualificata negli obiettivi e nelle prospettive finali. Se si crea una mitologia intorno alla «spugna dell'unità politica», la Fgci ha lavoro per sgombrare il terreno da ogni elemento mitologico o fantapolitico, e per individuare obiettivi precisi, a breve e a lungo scadenza, intorno a cui ricostruire la fila di quel tessuto unitario che le vicende del dopoguerra hanno progressivamente lacerato, con le conseguenze di cui l'unità di oggi non può essere

la ricostruzione artificiale delle alleanze del passato, che muovono da un quadro politico e sociale profondamente diverso. L'unità della sinistra non può essere un atto di volontà, ma si esprime necessariamente attraverso una ricca articolazione di diverse posizioni politiche, attraverso un travaglio e una riflessione teorica. Quello che chiediamo è anzitutto una riflessione in comune, e la volontà di porsi all'interno di un processo unitario, come protagonisti, e non come spettatori. E stitiche denunciarlo strumentalismo comunista e non lavorare perché nelle cose possa maturare la possibilità di un incontro politico, riprovo sul terreno dei principi e capace di aderire strettamente ai termini nuovi della situazione politica e sociale. E sarebbe facile per noi ritorcere l'accusa e denunciare la esistenza di un qualunquismo antiunitario.

Abbiamo parlato di «unità politica», e anche questa una mitologia, o la mitologia non è piuttosto di quelli che, una volta individuali i problemi, non ricercano le forze politiche che sappiano risolvere i problemi, si affidano magari a quelle forze che si sono date il ruolo storico di difendere comunque l'assetto sociale esistente?

r. r.

50.000 NUOVI ISCRITTI

Come mobilitare l'Organizzazione

Un obiettivo ambizioso, da raggiungere nel mese di aprile. I compagni che dirigono i circoli debbono però essere consapevoli che reclutare alla militanza nella Fgci 50.000 giovani e ragazze significa innestare nella nostra organizzazione nuove migliaia di dirigenti. Il richiamo politico della «Leva» è esplicito.

Nel momento in cui centinaia di migliaia di giovani manifestano contro l'imperialismo americano, un modo, fra i più concreti, per sostenere la lotta dei partigiani in Asia, in Africa e in Spagna, è quello di fare più forte l'organizzazione dei giovani che nel nostro paese si trova alla testa della lotta ant imperialista: la Fgci.

Si deve fare più forte l'organizzazione che è nata con la Resistenza antifascista. La «Leva del Ventennale» deve essere quindi intesa come una grande e nazionale campagna di conquista di decine di migliaia di giovani alle idee del socialismo.

Da qui scaturisce la necessità di garantire alla «Leva» un carattere esterno e di massa. Questo peculiare carattere è necessario, sapendo che i 50.000 nuovi iscritti debbono, nella loro maggioranza, essere reclutati.

Per questo, i circoli e i gruppi dovranno, nel corso del «mese», propagandare in modo massiccio e continuo l'importanza della militanza nella Fgci. Centinaia e centinaia debbono essere le assemblee generali aperte anche a non iscritti, i manifesti parlati e i comizi volanti, le proiezioni di film.

La Direzione Nazionale appoggerà questo sforzo propagandistico con molto materiale stampato: una lettera appello del compagno Longo, un depliant che si rivolgerà agli studenti e alle forze democratiche in lotta contro il piano Gui, un manifesto che sottolinea il collegamento ideale fra la Resistenza italiana e la Resistenza in Asia e in Africa. La stessa «Nuova Generazione» ogni settimana riprenderà i temi politici della «Leva» e darà risalto ai risultati raggiunti. I circoli però debbono preoccuparsi di fare un piano della propaganda locale, prevedendo un largo uso di ciclostilati. Localmente deve essere fatto un serio sforzo per produrre propaganda che si colleghi alle lotte operaie in corso, nel comune o nella città, alle lotte degli studenti, alle manifestazioni in difesa della pace.

Ma la «Leva del Ventennale» comporta, perché si possa raggiungere l'obiettivo dei 50.000 nuovi iscritti, anche un grande sforzo organizzativo. Il circolo è il cardine di questo sforzo. Per questo deve svilupparsi ampiamente la sua capacità di iniziativa autonoma. Non attendere le indicazioni del centro provinciale, ma iniziare subito il lavoro di preparazione. Questa è una necessità immediata. Individuare subito i nominativi degli iscritti del '64 che ancora non hanno rinnovato la tessera, farne dei brevi elenchi distribuendoli ai compagni più attivi. Individuare subito quali sono i giovani e le ragazze, del quartiere o del comune,

che possono essere reclutati aggiungendo questi nominativi agli elenchi degli iscritti del '64 da ritessere.

Il piano della propaganda e tutto il lavoro organizzativo debbono essere ben preparati. Invitiamo pertanto tutti i comitati direttivi dei circoli a convocare subito la assemblea degli iscritti. La stessa assemblea, oltre a discutere complessivamente della «Leva del Ventennale» deve decidere l'obiettivo da raggiungere a fine aprile. L'obiettivo deve essere suddiviso in tappe settimanali. Il gruppo dirigente di ogni circolo deve avere l'accortezza di controllare settimanalmente l'andamento della campagna di reclutamento. I risultati conseguiti debbono essere segnalati settimanalmente alla federazione e alla direzione nazionale. La garanzia del successo di questa grande iniziativa risiede nella capacità, tante volte provata, dei circoli di essere l'elemento portante delle proposte della Fgci. Condizionante è pertanto la capacità di autonomia iniziativa dei circoli. Per questo, la Direzione Nazionale, fa appello alle organizzazioni di base perché tutte partecipino a questa entusiasmante battaglia per il rafforzamento della Fgci, riprendendo ed allargando le esperienze positive fatte l'anno scorso con la «Leva Fogliatti». A fine aprile con 50.000 giovani e ragazze nella Fgci!